

glie in quei nonnini e nonnine e un po' di rimpianto per l'ormai lontana giovinezza. Nonostante tutto però, c'è stato anche chi coraggiosamente ha dimostrato che non solo a 20 anni si può ballare ma anche a 70. Naturalmente tra una cantata e una currenta il tempo è passato veloce ed è giunto il momento dei saluti, affettuosi da ambo le parti e con la promessa di ritrovarci ancora. Noi siamo certi di aver fatto contenti i nostri vecchietti e a questo proposito vorrei citare una frase che ho raccolto durante la conversazione: "Un po' di allegrie aiuta a vivere".



Io sono convinta che questo sia vero e sono contenta che sia stato detto, perchè ci dimostra che la nostra azione non è stata inutile.

Oltre alla nostra presenza, abbiamo anche portato qualche regalo (pasta, zucchero, caffè, vino, frutta, olio) per dare una forma più concreta alla nostra iniziativa e per dimostrare che con una piccola rinuncia fatta tutti assieme si può concludere qualcosa di positivo.

----- Piora

CONFIDENZE DI UNA CASALINGA

Negli articoli precedentemente pubblicati su questo giornale, si è scritto già molte cose che riguardano le donne ma ancora non è stato toccato l'argomento casalinga, perciò pensando di interpretare il pensiero di molte cerco di scrivere qualcosa che metta un po' in risalto questa regina della casa. Naturalmente il nostro lavoro si svolge sempre fra quattro pareti e a volte può diventare anche monotono dal momento che non ci offre molte alternative. Certamente gli uomini o le donne che vanno a lavorare, hanno un campo più vasto di vedute, diverse dalle nostre, perchè possono parlare, discutere con i colleghi di lavoro. Noi invece, la maggior parte del tempo lo passiamo da sole in casa poichè i figli sono a scuola e il marito a lavorare; se qualche volta però, viene un'amica a farci visita e finalmente possiamo parlare con qualcuno, ecco che subito ci chiamano pettegole. Per questo sovente ci sentiamo incomprese, poichè i carissimi signori uomini non sanno apprezzare il nostro lavoro. A loro fa comodo trovare tutto pronto, ma per questo non ci ringraziano mai, anzi a volte ci sentiamo ancora dire: "Sei in casa tutto il giorno e non hai



niente da fare,,. Cosa volete farci se la pensano così!!!

Convieni non prendersela e cercare di accontentarli anche se li sentiamo brontolare magari per la cipolla che è un po' bruciata, o la pasta troppo cotta, o un  che manca alla camicia. Se tutto il male fosse qui, saremo noi le donne più fortunate.

Perciò diciamolo pure ai signori mariti, che se riescono a presentarsi come persone rispettabili di fronte agli altri, il merito è anche nostro e allora possiamo gridare "Evviva le casalinghe,,.

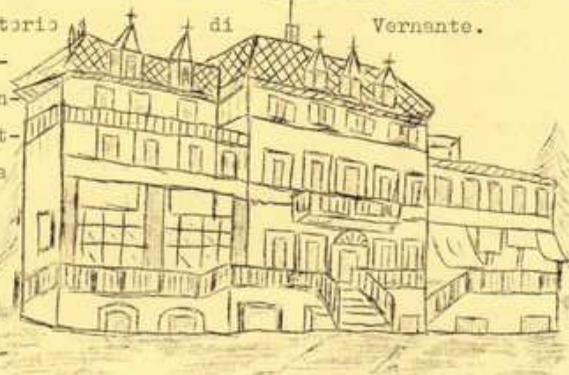
Franca Solferino

oooooooooooooooooooo

ROBILANTE NEL 1600.

Nel seicento ci furono ancora controversie con i comuni di Cuneo e Vernante; col primo rimase la lite sulle dipendenze distrettuali e con Vernante c'è da risolvere la lite da tempo insorta circa il diritto che Robilante pretende d'avere e cioè di pescolare sul monte Colombo, situato in territorio di Vernante.

Dopo alterne vicende l'accordo è finalmente raggiunto e si stabiliscono i patti da assumere. Intanto da due anni Robilante è stato infeudato ai Nicolis, oriundi di verallo, ora conti di Robilante; ne nascono liti e controversie che durano qualche anno ma poi si placano. Il seicento però fu soprattutto tempo di fede e di pratica religiosa; sorsero numerose compagnie religiose; da ricordare la compagnia del Corpus Domini, della Confraternita di S. Croce ed alcune altre. In questi anni così difficili per il paese scoppia anche la terribile peste; nel luglio del 1630, il 22 agosto il Comune fece iniziare la costruzione della cappella votiva dei SS. Gregorio e Rocco. Era parroco allora D. Michele Negri; colpito dal morbo muore alla fine di settembre vittima della sua carità. Il priore di Rocavione D. Bartolomeo Giaccone si prestò allora ad assistere anche gli appestati di Robilante. Con lo arrivo del freddo invernale diminuì il numero degli appestati e nella primavera scomparve il morbo contagioso, ma nel paese imperava ora la miseria causata dalla peste e dalla guerra in cui si trovava il



- 9 -